Aprile
2019

FEDERDISTRIBUZIONE
LE AZIENDE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA

Distribuzione
Moderna
Organizzata

La dinamica del mercato

Indice

- Scenario economico generale – Indicatori congiunturali 3
  - *Il Prodotto Interno Lordo 3*
  - *I consumi delle famiglie italiane 5*
  - *La produzione industriale 6*
  - *Il commercio estero 7*
  - *Occupazione e disoccupazione 9*
  - *Fiducia dei consumatori e delle imprese 11*
  - *Indice dei prezzi al consumo e alla produzione..... 13*

- Il trend della Distribuzione Moderna Organizzata 15
  - *Le vendite 15*
  - *I prezzi 20*
  - *Le promozioni 26*
  - *Le marche del distributore 27*
  - *Mercati No Food 28*

- Appendice..... 32
  - *Area e Categoria merceologica nel Grocery 32*
  - *Area e Comparto No Food 34*

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Il Prodotto Interno Lordo

Nel **primo trimestre** del **2019**, l'economia italiana è cresciuta meno di quanto l'Istat avesse inizialmente dichiarato: la prospettata ripartenza si è infatti rivelata «a freno tirato».

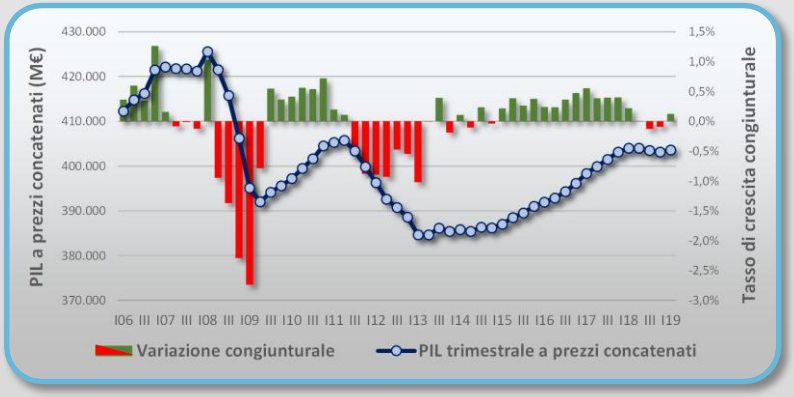
Nel render nota la stima completa (e definitiva) dei conti economici trimestrali dei primi 90 giorni dell'anno, l'Istat conferma sì l'interruzione della sequenza negativa registrata nella seconda metà del 2018 ma rivede però al ribasso il tasso di incremento del **PIL**, sia congiunturale (da +0,2% a **+0,1%**) che tendenziale (da +0,1% a **-0,1%**, come non accadeva dal quarto trimestre del 2013). I nuovi dati, destagionalizzati e corretti per gli effetti del calendario, portano a rivedere anche il dato sulla crescita acquisita, quella cioè che si raggiungerebbe se i prossimi tre trimestri fossero piatti: l'indice è ora pari a zero, contro il +0,1% indicato il mese scorso.

La correzione congiunturale comunicata è generata, dal lato della domanda, soprattutto dalla debolezza della **spesa per i consumi** (**+0,2%**) e delle **esportazioni** (**+0,2%**); gli investimenti hanno mostrato una dinamica più positiva (**+0,6%**), in particolare per la componente delle costruzioni, che però è più che compensata dalla marcata flessione delle **scorte** (il cui contributo è negativo, **-0,6%**). Dal lato dell'offerta, è mancata la spinta del settore dei servizi (che rappresenta oltre il 70% del valore aggiunto nazionale), che ha segnato un calo di oltre due decimali, mentre l'agricoltura e la manifattura hanno registrato un incremento positivo (rispettivamente +2,9% e +0,9%).

Dopo un inizio caratterizzato da un'economia in stagnazione e un'inflazione a sua volta in calo, caute sono le previsioni per l'anno in corso. La recente proiezione dell'Istat (+0,3%, analoga a quella elaborata da Bankitalia) propone una crescita che conferma la fatica con cui l'economia cerca di riprendersi dalla doppia recessione (espressione usata da Ignazio Visco). Volgendo lo sguardo alle maggiori istituzioni internazionali, l'OCSE a metà giugno ha previsto un anno a crescita zero mentre la Commissione Europea stima un incremento reale pari a +0,1%, frutto di una domanda interna che continua a essere debole mentre quella estera ancora non mostra decisi segnali di accelerazione. La fiducia degli imprenditori manifatturieri e delle famiglie è migliorata ma ciò non inverte la tendenza negativa in atto da diversi mesi e conferma un quadro debole. Ricordiamo peraltro che il prodotto interno è ancora di oltre 4 punti percentuali al di sotto dei livelli del 2007, di 7 punti percentuali se calcolato in termini pro-capite.

In tale contesto, nonostante il recente monito dell'Unione Europa sul debito pubblico (primo passo per l'apertura formale di una procedura di infrazione), il Governo continua a escludere correzioni estive. I tecnici del MEF sono comunque già al lavoro per individuare le misure dalle quali attingere le risorse necessarie per costruire la manovra autunnale da 30-35 miliardi.

PIL TRIMESTRALE A VALORI CONCATENATI e VARIAZIONE CONGIUNTUALE
Valori destagionalizzati a prezzi costanti in M€ (2010) - Valori percentuali



Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Il gioco sembra assai arduo, tanto più se verrà confermata l'annunciata flat tax. Occorrerà trovare risorse per la sterilizzazione degli aumenti di Iva e accise da oltre 23 miliardi, il reperimento di 3-4 miliardi per le cosiddette spese indifferibili e infine la correzione minima per evitare un'ulteriore sfasatura del deficit strutturale (da valutarsi anche in considerazione dalla partita con la Ue su nuovi spazi di flessibilità).

PIL	1° trimestre 2018	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019
Var. % reale su scorso anno	+1,4%	+1,0%	+0,5%	0,0%	-0,1%

Fonte: Istat

Se è pur vero che la frenata italiana si sta consumando in un contesto di decelerazione generalizzata (la previsione del FMI di crescita globale per il 2019, pari a +3,3%, è la più bassa dal 2009), occorre anche rilevare che il nostro paese, in quanto a tasso di crescita, si colloca nelle posizioni di coda tra i paesi sviluppati. Nel primo trimestre dell'anno in corso, il PIL è aumentato in termini congiunturali del +0,8% negli Stati Uniti, del +0,4% in Germania e del +0,3% in Francia (i rispettivi incrementi tendenziali sono stati pari a +3,2%, +0,7% e +1,2%). Nel complesso il prodotto dei Paesi dell'area euro è aumentato del +0,4% rispetto al trimestre precedente e del +1,2% in confronto al primo trimestre del 2018.

PIL	Var. tendenziale (1T19/1T18)	Var. congiunturale (1T19 /4T18)	Variazione 2018/2017
Italia	-0,1%	+0,1%	+0,9%
EU (28 paesi)	+1,5%	+0,5%	+1,9%
Area Euro (19 paesi)	+1,2%	+0,4%	+1,8%
Germania	+0,7%	+0,4%	+1,4%
Francia	+1,2%	+0,3%	+1,6%
UK	+1,8%	+0,5%	+1,4%
Spagna	+2,4%	+0,7%	+2,5%

Fonte: Istat - Eurostat

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

I consumi delle famiglie italiane

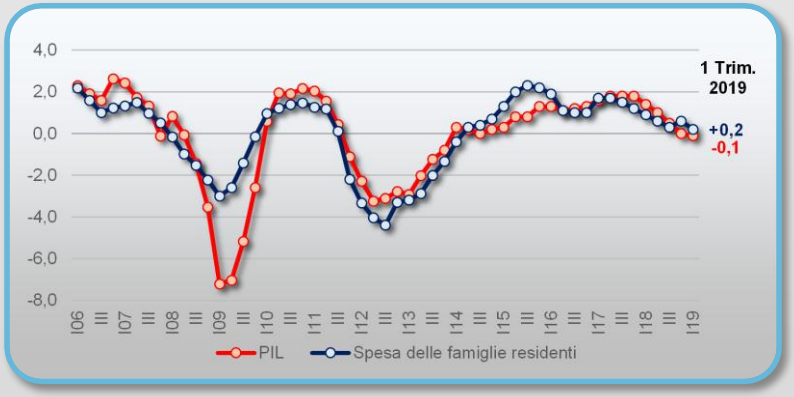
Nel **primo trimestre dell'anno**, il tasso di crescita congiunturale delle **spese della famiglie residenti** è risultato pari a **+0,2%**; analogo è il valore della variazione tendenziale.

Consumi delle famiglie residenti	1° trimestre 2018	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	1° trimestre 2018
Var. % reale su scorso anno	+0,9%	+0,6%	+0,3%	+0,6%	+0,2%

Fonte: Istat

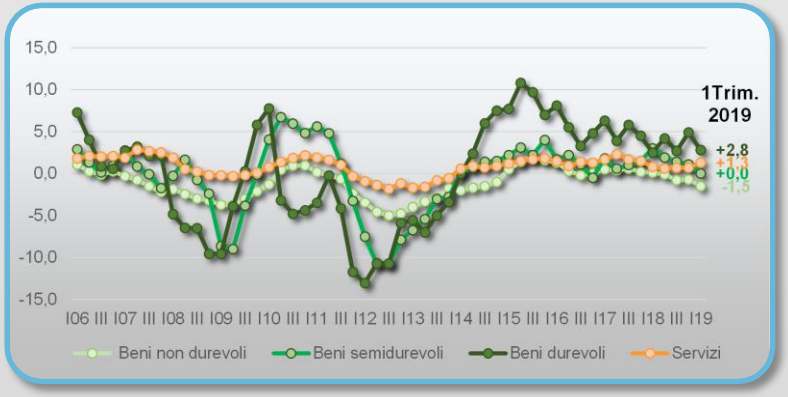
Per quanto positivo (**+0,1%**) il contributo delle spese private[1] alla determinazione del tasso di crescita tendenziale del PIL, l'esiguo valore della variazione su base annua costituisce la definitiva «attestazione» della debolezza dei consumi, debolezza già preannunciata dalla fiacca dinamica dei prezzi e dal profilo statico (su valori modesti) del clima di fiducia delle famiglie nei primi tre mesi dell'anno.

PIL E CONSUMI DELLE FAMIGLIE
Trimestri – Variazioni tendenziali % reali



Fonte: Istat

CONSUMI DELLE FAMIGLIE PER TIPOLOGIA DI BENI
Trimestri – Variazioni tendenziali % reali



Fonte: Istat

[1] I dati del paragrafo si riferiscono alle «Spesa delle famiglie sul territorio economico».

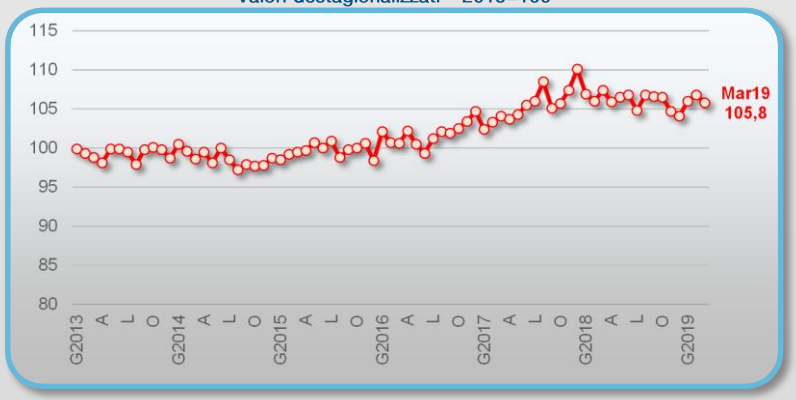
Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

L'analisi per tipologia di spesa evidenzia il contributo negativo dei **beni non durevoli**, categoria che ha mostrato variazioni tendenziali con segno meno negli ultimi 5 trimestri e che nei **primi tre mesi del 2019** registra un calo reale del **-1,5%**[2]. In evidente decelerazione il tasso di crescita dei **beni durevoli** (da +4,9% a **+2,8%**), la cui ripresa inizia a perdere vigore; nulla risulta essere la variazione tendenziale dei **beni semidurevoli**. In ripresa, al contrario, i servizi che nel primo trimestre registrano una crescita del **+1,3%** rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso (il tasso di crescita era pari a +0,7% nel precedente trimestre).

La produzione industriale

Dopo un primo bimestre al di sopra delle attese degli analisti, la **produzione industriale** registra una brusca battuta d'arresto: esaurito il probabile effetto scorte per la ricostruzione dei magazzini, l'output manifatturiero cede a **marzo** il **-0,9%** rispetto al mese precedente e quasi un punto e mezzo (**-1,4%**) nel confronto con marzo 2018 (dato corretto per gli effetti di calendario dal momento che i giorni lavorativi sono stati 21, contro i 22 di marzo 2018; -3,1% il dato grezzo).

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
Valori destagionalizzati – 2015=100



Fonte: Istat

Nonostante la flessione registrata a marzo, il **primo trimestre** dell'anno corrente si conclude con una variazione congiunturale positiva (**+1,0%**), la prima dal quarto trimestre 2017; l'analisi tendenziale realizzata sullo stesso periodo mostra al contrario il segno negativo (**-0,5%** il dato corretto per gli effetti di calendario).

L'indice destagionalizzato mensile mostra un modesto aumento congiunturale solo per i beni strumentali (+0,1%); diminuzioni si registrano invece per i beni di consumo (-2,3%) e, in misura più lieve, per l'energia (-0,4%) e per i beni intermedi (-0,3%). Come per l'analisi congiunturale, gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano un aumento tendenziale esclusivamente per i beni strumentali (+1,2%); al contrario, una marcata diminuzione contraddistingue l'energia (-5,9%) mentre diminuiscono in misura più contenuta i beni intermedi (-1,9%) e i beni di consumo (-1,0%).

I settori di attività economica che registrano le variazioni tendenziali positive più rilevanti sono le «Attività estrattive» (+5,7%), la «Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche» (+3,3%) e le «Industrie alimentari, bevande e tabacco» (+2,7%).

[2] I dati del paragrafo si riferiscono alle «Spesa delle famiglie sul territorio economico».

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Le flessioni più ampie si registrano nella «Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati» (-9%), nella «Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici» (-6,7%) e nella «Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria» (-5,2%).

Sulle medie continua a pesare in modo evidente la frenata del comparto auto: a marzo, la produzione italiana di autoveicoli diminuisce infatti del **-14,4%**, flessione analoga a quella registrata nell'intero primo trimestre.

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
Valori destagionalizzati – 2015=100

Indice produzione industriale (corretto effetti calendario)	1° trimestre 2018	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019	Anno 2018
Var. % reale su scorso anno	+3,4%	+1,8%	-0,3%	-2,4%	-0,5%	+0,6%

Fonte: Istat

Il commercio estero

A **marzo 2019**, l'**export** risulta in moderato aumento congiunturale (**+0,3%**) mentre è stazionario su base annua. In entrambi i casi, sostiene l'Istat, la crescita è frenata dalla flessione dei beni strumentali, ove nel mese precedente e nel confronto con l'anno precedente si erano registrate movimentazioni occasionali di elevato impatto, al netto delle quali si stima un aumento dell'export pari a +1,1% su base mensile e +1,3% su base annua.

L'aumento congiunturale dell'export è determinato dalle vendite verso i paesi Ue (+0,9%) mentre quelle verso l'area extra Ue sono in lieve flessione (-0,5%). In particolare, risultano in forte accelerazione (sia sul mese che sull'anno) le esportazioni verso il Regno Unito, con una crescita diffusa ma particolarmente sostenuta per le vendite di prodotti della farmaceutica, dell'abbigliamento e di mezzi di trasporto. Questa positiva dinamica, comune anche ad altri paesi dell'Ue nei primi mesi dell'anno, sarebbe in parte frutto dell'incertezza dello scenario "Brexit".

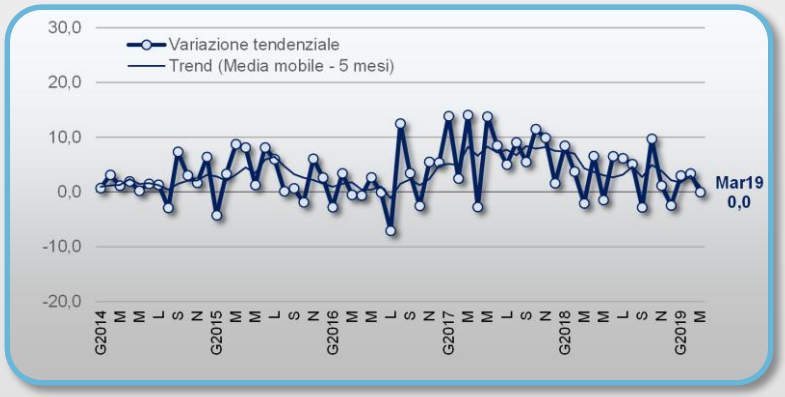
Esportazioni (Valori correnti)	1° trimestre 2018	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019	Anno 2018
Var. % reale su scorso anno	+2,9%	+3,7%	+2,7%	+3,0%	+2,0%	+3,1%

Fonte: Istat

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

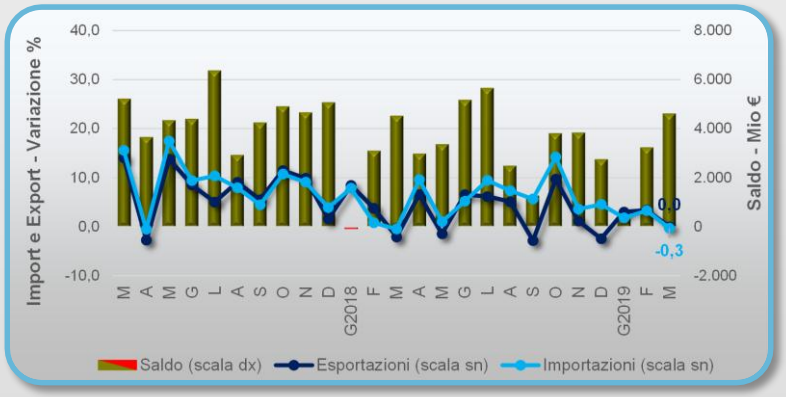
Tra i settori che contribuiscono positivamente alla variazione tendenziale dell'export nel mese di **marzo 2019**, si segnalano gli «Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici» (+17,2%), gli «Articoli in pelle, escluso abbigliamento, e simili» (+9,2%) e i «Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti» (+4,0%). Flettono su base annua i «Mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi» (-15,4%), i «Prodotti petroliferi raffinati» (-13,6%), i «Macchinari e apparecchi n.c.a.» (-1,7%) e gli «Autoveicoli» (-5,4%).

ESPORTAZIONI
Valori correnti – Variazioni percentuali tendenziali



Fonte: Istat

FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO
Variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro – Dati grezzi



Fonte: Istat

Su base annua, i paesi che contribuiscono maggiormente alla variazione delle esportazioni sono – oltre al già citato Regno Unito (+23,0%) – la Svizzera (+17,3%) e la Francia (+3,1) mentre flette l'export verso Stati Uniti (-11,1%), Turchia (-15,0%) e, in misura più contenuta, Germania (-2,5%).

Dai dati diffusi emerge che **nel primo trimestre del 2019**, rispetto al precedente, si registra una contenuta crescita delle **esportazioni** (**+0,5%**) e una consistente riduzione delle **importazioni** (**-3,4%**). Dal confronto tendenziale si evince che l'aumento dell'**export** (**+2,0%**) è determinato principalmente dalle

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

vendite di «Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori» (+6,1%), di «Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti» (+4,3%), di «Prodotti alimentari, bevande e tabacco» (+6,3%) e di «Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici» (+15,3%).

Si stima che il **surplus commerciale** aumenti di 100 milioni di euro (da +4.525 milioni a marzo 2018 a **+4.625 milioni** a **marzo 2019**). Nel primo trimestre dell'anno l'avanzo commerciale raggiunge **+8.189 milioni** (+18.327 milioni al netto dei prodotti energetici).

TASSO DI CAMBIO Euro/Dollaro
Valori medi giornalieri

Fonte: Banca d'Italia

Nel terzo mese dell'anno il **tasso medio di cambio** risulta in lieve calo rispetto al mese precedente (cambio medio pari a **1,130** *versus* **1,135** di febbraio).

Come si evince dal grafico a fianco, tale valore medio è originato da una dinamica altalenante: nei primi 8 giorni del mese, il tasso ha infatti registrato un andamento decrescente, culminato nel minimo mensile (8 marzo, 1,122); l'indice ha quindi cominciato lentamente a recuperare, registrando il massimo relativo del mese il 21 marzo (1,139), per poi flettere nuovamente (1,124 il dato registrato l'ultimo giorno utile del mese, il 29 marzo).

Occupazione e disoccupazione

Dopo i dati positivi di marzo, ad **aprile** i principali indicatori sulla partecipazione al **mercato del lavoro** delineano un quadro sostanzialmente invariato rispetto al mese precedente: stabili risultano infatti essere gli occupati, così come il tasso di occupazione e quello di disoccupazione.

La stazionarietà dell'**occupazione** (**23.288** unità a **aprile** *versus* 23.290 di marzo) è sintesi di un calo tra i 15-34enni (-52 mila) e un aumento nelle altre classi di età, concentrato prevalentemente tra gli ultracinquantenni (+46 mila). Si registra una lieve crescita dei dipendenti sia permanenti sia a termine (+11 mila per entrambe le componenti), compensata da una diminuzione degli indipendenti (-24 mila).

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Su **base annua** l'**occupazione** mostra una lieve crescita (**+0,2%**, pari a +56 mila unità).

Segnali positivi si registrano per le donne, i 15-24enni (+39 mila) e gli ultracinquantenni (+232 mila), compensati da un calo per gli uomini e le fasce di età centrali. Al netto della componente demografica la variazione è positiva per tutte le classi di età.

In un anno crescono sia i dipendenti a termine (+50 mila) sia i permanenti (+42 mila), mentre risultano in calo gli indipendenti (-36 mila).

NUMERO DI OCCUPATI
Dati destagionalizzati – Migliaia

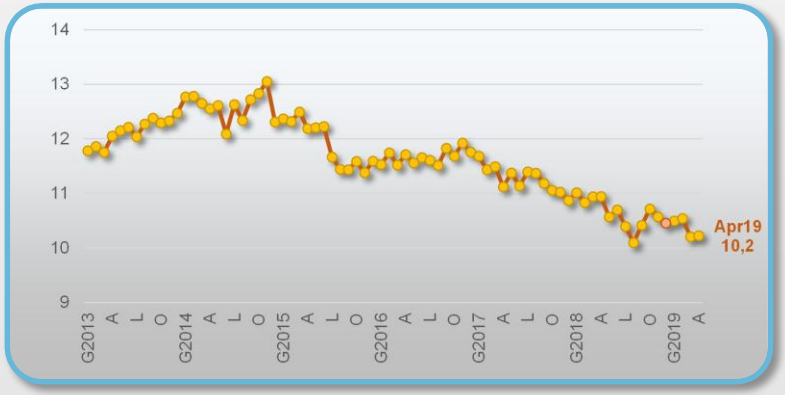
Fonte: Istat

Nel **trimestre febbraio-aprile 2019** l'**occupazione** registra una crescita rispetto ai tre mesi precedenti, sia nel complesso (**+0,3%, pari a +72 mila**) sia per genere. Nello stesso periodo diminuiscono i dipendenti a termine (-0,5%, -15 mila) mentre aumentano sia i dipendenti permanenti (+0,4%, +58 mila) sia gli indipendenti (+0,5%, +28 mila); si registrano segnali positivi per tutte le classi di età, ad eccezione dei 35-49enni.

All'aumento degli occupati si associa, nel trimestre, un calo delle **persone in cerca di occupazione** (-1,7%, pari a -46 mila) e degli **inattivi** tra i 15 e i 64 anni (-0,3%, -46 mila).

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

TASSO DI DISOCCUPAZIONE
Dati destagionalizzati – % della forza lavoro



Fonte: Istat

Ad **aprile**, il **tasso di disoccupazione** è rimasto stabile rispetto a marzo al **10,2%** mentre è diminuito di 0,7 punti rispetto ad aprile 2018. Lo rileva l'Istat sottolineando che i **disoccupati** nel mese erano **2.652.000** con un aumento di 5.000 unità su marzo (+0,2%) e una riduzione di 203.000 unità su aprile 2018 (-7,1%).

Il **tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni** è salito di 0,8 punti rispetto a marzo, toccando il **31,4%**; rispetto ad aprile 2018 il tasso è inferiore di 1,6 punti percentuali. Il **tasso di occupazione** in questa fascia di età è del **18,3%** con un calo di 0,3 punti su marzo e un aumento di 0,6 punti su aprile 2018. Il tasso di disoccupazione dei giovani è di 12 punti inferiore al massimo raggiunto nel 2014 e 12 punti superiore al minimo raggiunto nel 2007.

Il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese

La **fiducia dei consumatori** sembra non aver risentito della bagarre politica dell'ultimo mese: secondo i dati diffusi dall'Istat, infatti, l'indice del clima di fiducia – rilevato prima del voto, il cui esito non ha quindi potuto, in un senso o nell'altro, influenzare le risposte – torna ad aumentare dopo tre mesi consecutivi di calo, passando da 110,6 a **111,8**. In progresso anche le **imprese**, con l'indice composito che aumenta da 98,8 a **100,2** riportandosi a ridosso dei livelli dello scorso novembre.

Pur mantenendosi ancora al di sotto dei livelli registrati nel 2018, il miglioramento dell'indicatore relativo ai consumatori è corale e coinvolge tutte le componenti: il clima economico e quello corrente registrano gli incrementi più marcati mentre un aumento più contenuto si registra per il clima personale e, soprattutto, per quello futuro.

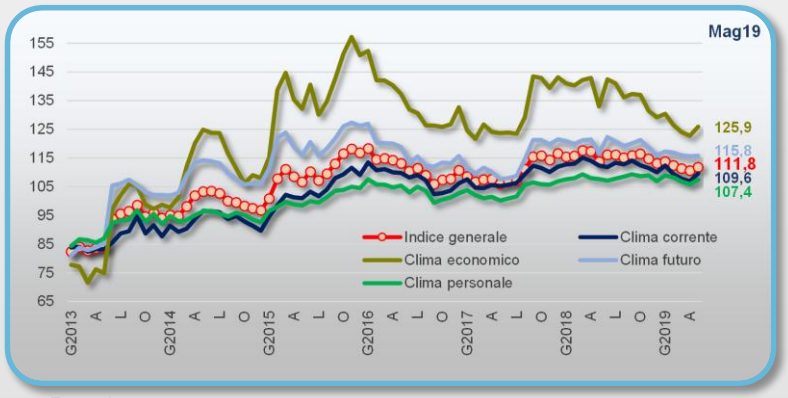
Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Più in dettaglio, il clima economico sale da 122,8 a **125,9**, il clima corrente aumenta da 106,9 a **109,6** il clima personale cresce da 105,9 a **107,4** e il clima futuro passa da 115,6 a **115,8**.

CLIMA DI FIDUCIA DELLE FAMIGLIE
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100

Fonte: Istat

CLIMA DI FIDUCIA DELLE FAMIGLIE
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

In un contesto economico ancora caratterizzato da notevole incertezza, la **fiducia delle imprese** riprende fiato dopo una lunga e quasi ininterrotta discesa che aveva portato i livelli della manifattura sui livelli più bassi degli ultimi quattro anni.

Come per i consumatori, anche dal lato delle imprese non ci sono eccezioni, con miglioramenti diffusi a tutti i settori coperti dalle indagini: nel manifatturiero l'indice passa da 100,8 a **102,0** (livello più alto da gennaio), nelle costruzioni aumenta da 141,2 a **144,3**, nei servizi va da 99,1 a **99,3** e nel commercio al dettaglio sale da 101,3 a **102,6**.

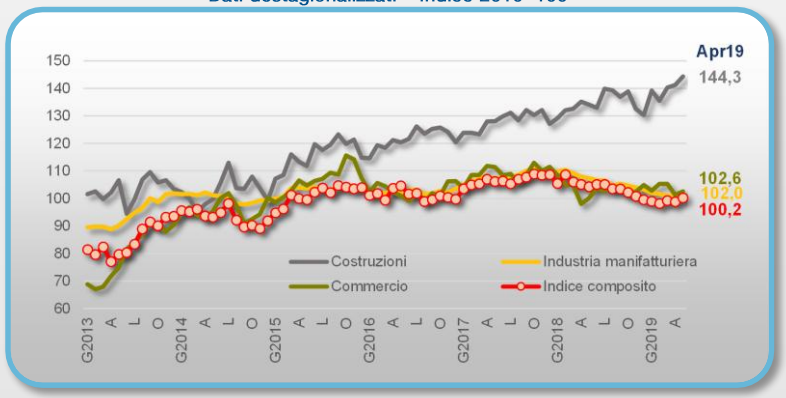
Per quanto riguarda le componenti dei climi di fiducia delle imprese, nella **manifattura** si rileva un miglioramento sia dei giudizi sugli ordini sia delle attese sulla produzione unitamente a una diminuzione del saldo relativo alle scorte di magazzino.

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Nelle **costruzioni** la dinamica positiva dell'indice riflette il miglioramento sia dei giudizi sul livello degli ordini sia delle aspettative sull'occupazione presso l'azienda.

Nei **servizi** e nel **commercio al dettaglio** la dinamica positiva dell'indice riflette andamenti eterogenei delle rispettive componenti: il miglioramento dell'indice è trainato dalle attese sugli ordini nei servizi e dai giudizi sulle vendite nel commercio. Tutte le altre componenti risultano in calo.

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

Prezzi al consumo e alla produzione

Secondo le stime diffuse dall'Istat, nel mese di **marzo 2019** l'**indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC**, al lordo dei tabacchi, ha registrato un aumento tendenziale del **+1,0%**, lo stesso del mese precedente.

La variazione congiunturale, rispetto al mese di gennaio, evidenzia un incremento pari allo **+0,3%**.

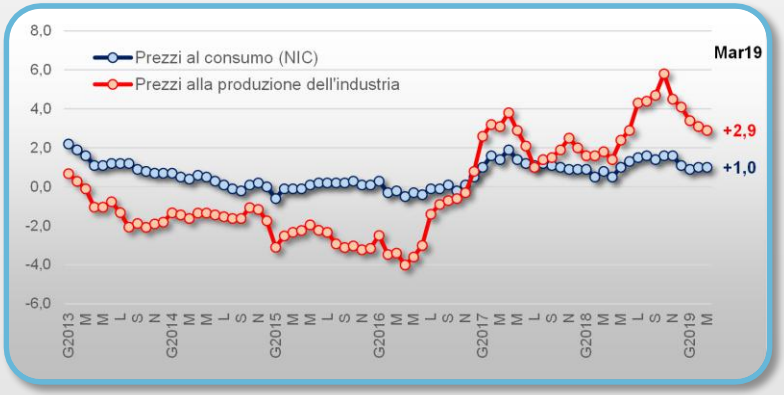
La stabilità dell'inflazione su base annua risulta essere la sintesi di due dinamiche contrapposte: mentre i prezzi dei beni energetici non regolamentati accelerano, passando da +0,8% a +3,3%, rallentano al contrario i prezzi dei Beni alimentari non lavorati – in contrazione dal +3,7% al +1,9% –, dei Servizi relativi ai trasporti – in calo da +0,9% a +0,5% – e dei Tabacchi, che si riducono da +4,5% a +4,0%. Come per il mese scorso, sono quindi le componenti volatili all'origine delle oscillazioni dell'inflazione, che vede i prezzi dei prodotti di largo consumo registrare una crescita più sostenuta rispetto a quella del paniere nel suo complesso.

L'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, rimane stabile a **+0,4%** mentre quella al netto dei soli beni energetici decelera lievemente da +0,7% a **+0,6%**.

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

A **marzo 2019** la dinamica tendenziale dei **prezzi alla produzione dell'industria**, seppur ancora sostenuta **(+2,9%)**, conferma il rallentamento già in atto da novembre, guidato dalla decelerazione nell'incremento dei prezzi dell'energia sul mercato interno. In termini congiunturali, i prezzi risultano invece stabili.

PREZZI ALLA PRODUZIONE E AL CONSUMO
Variazioni % tendenziali

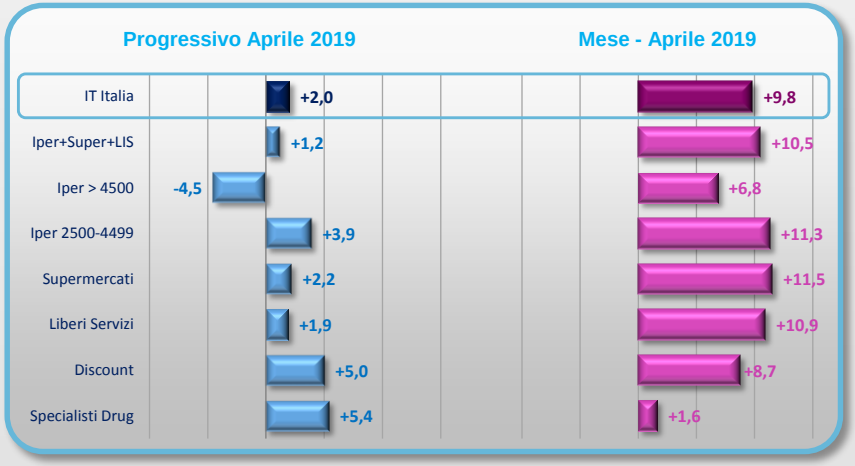


Fonte: Istat

Il trend della DMO – Le vendite

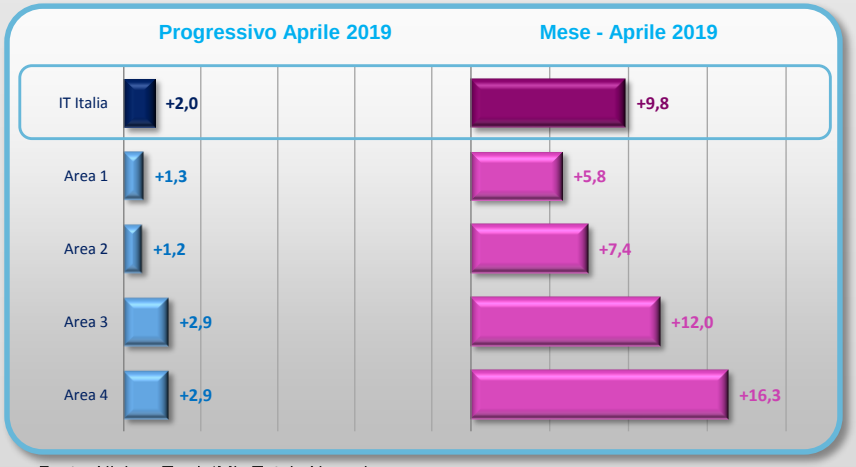
Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni a valore *vs* anno precedente nei canali, a rete corrente



*Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio*

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni a valore *vs* anno precedente, per area geografica, a rete corrente

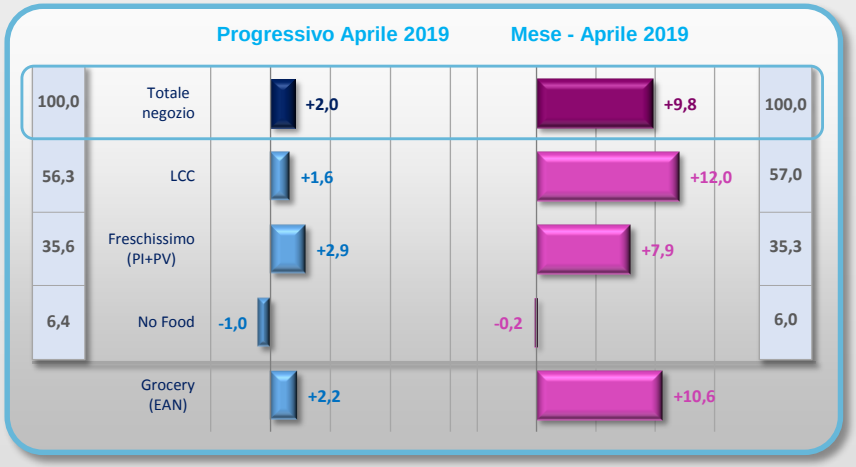


*Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio*

Il trend della DMO – Le vendite

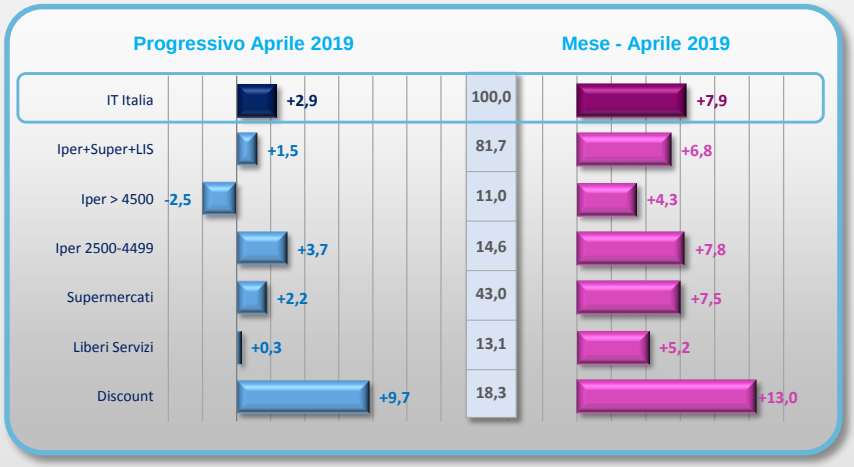
Fatturati della distribuzione – Rete corrente

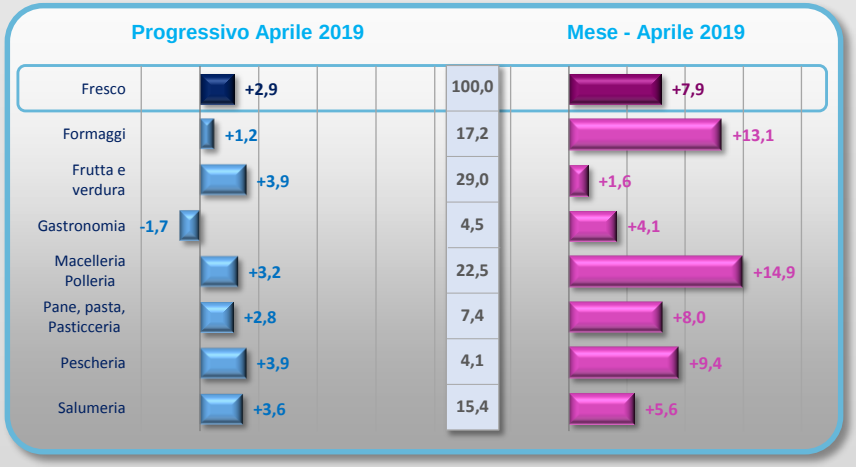
I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni a valore *vs* anno precedente, a rete corrente



*Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio e Grocery a Totale Italia*

I TREND – TOTALE FATTURATO – FRESCHISSIMO[3] (PI+PV)
Variazioni a valore *vs* anno precedente, a rete corrente





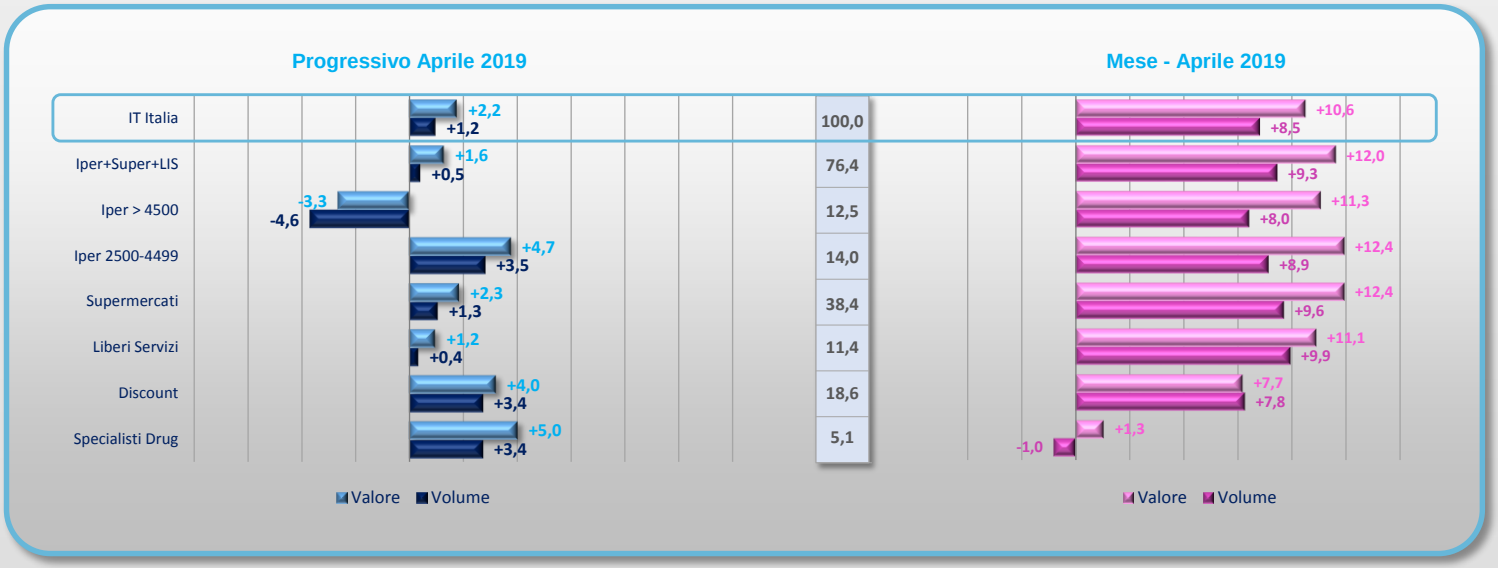
*Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio*

[3] FRESCHISSIMO = Peso Imposto + Peso Variabile dei Comparti FRUTTA & VERDURA, MACELLERIA & POLLERIA, FORMAGGI, SALUMERIA, PANE & PASTICCERIA & PASTA, PESCHERIA e GASTRONOMIA.

Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO – GROCERY
Variazioni a valore e a volume* *vs* anno precedente nei canali, a rete corrente



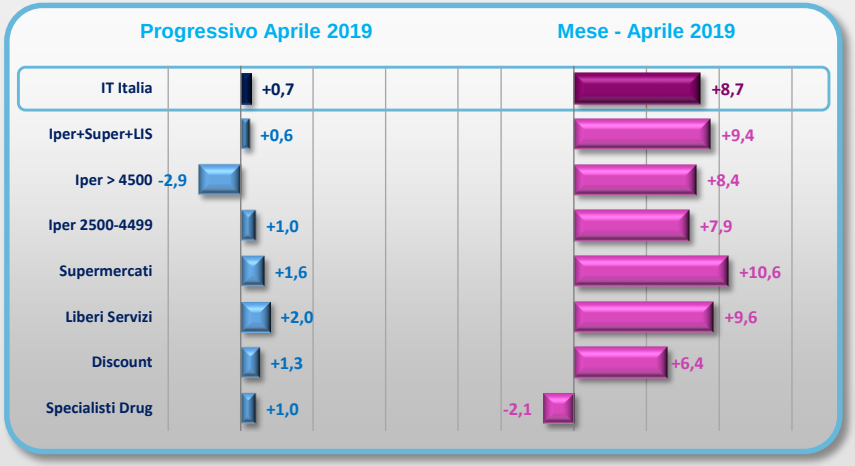
*Fonte: Nielsen Trade*Mis - Market Track*

* Trend Vendite a PREZZI COSTANTI

Il trend della DMO – Le vendite

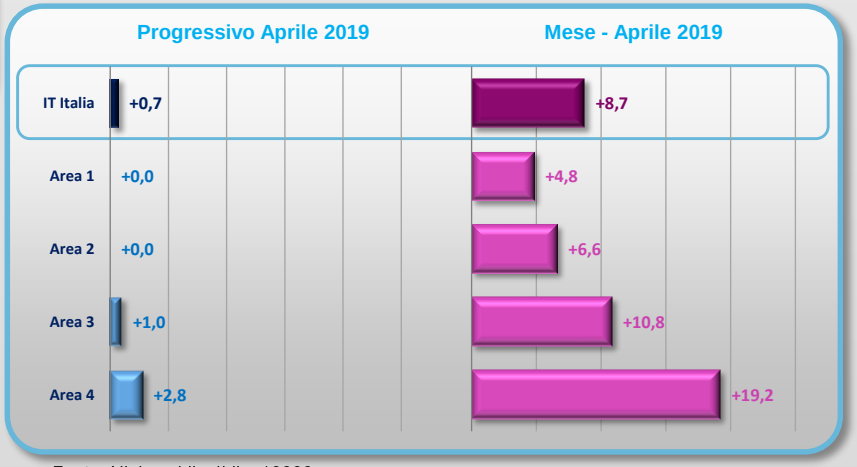
Fatturati della distribuzione – Rete costante

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni a valore *vs* anno precedente nei canali, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni a valore *vs* anno precedente, per area geografica, a rete costante

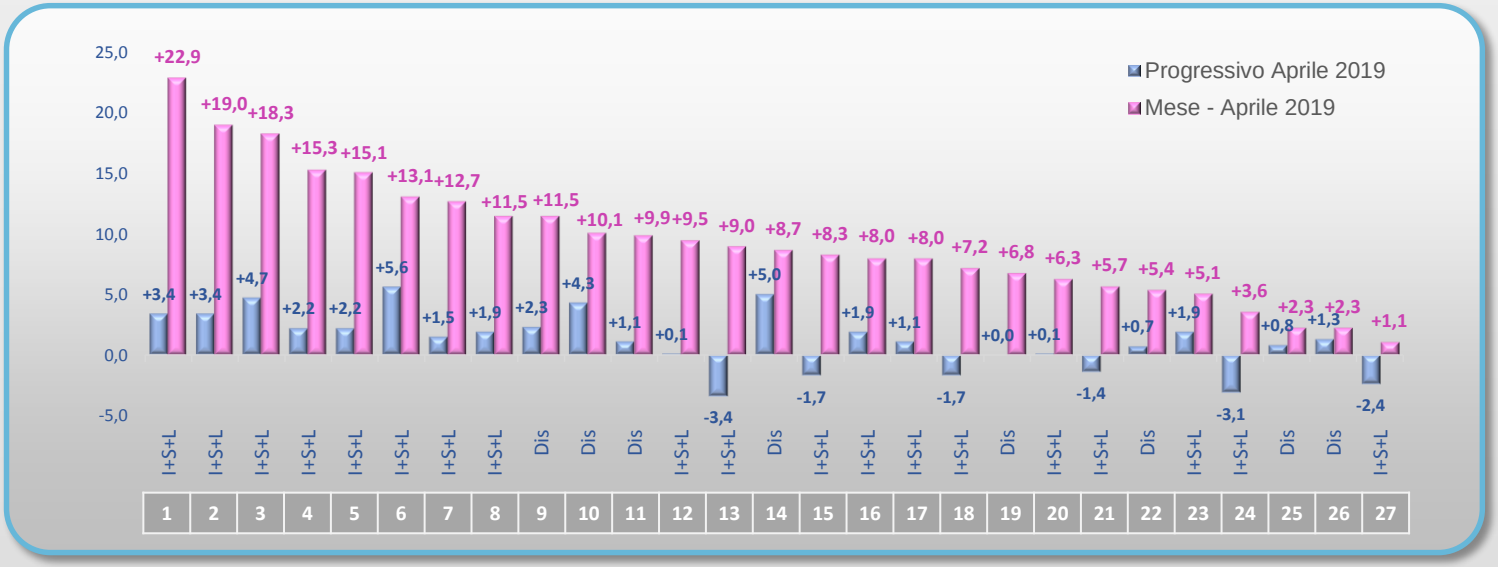


Fonte: Nielsen Like4Like 10000

Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete costante

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni a valore *vs* anno precedente, per gruppo, a rete costante

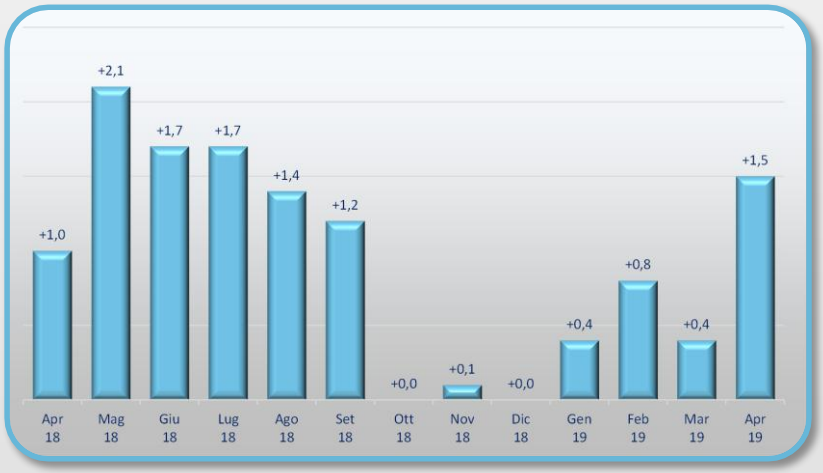


Fonte: Nielsen Like4Like 10000

Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati



PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati

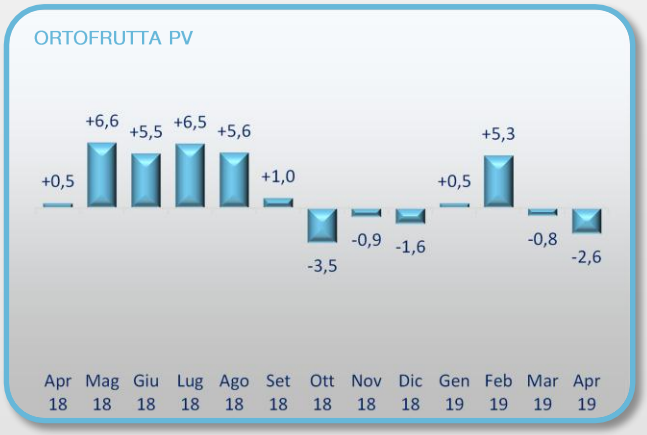
	Apr 18	Mag 18	Giu 18	Lug 18	Ago 18	Set 18	Ott 18	Nov 18	Dic 18	Gen 19	Feb 19	Mar 19	Apr 19
LCC+PV	+1,0	+2,1	+1,7	+1,7	+1,4	+1,2	+0,0	+0,1	+0,0	+0,4	+0,8	+0,4	+1,5
LCC	+0,2	+1,6	+1,1	+1,3	+1,1	+1,1	+0,0	+0,0	-0,2	+0,3	+0,4	+0,1	+2,4
PV	+3,2	+3,6	+3,2	+3,1	+2,3	+1,3	+0,0	+0,3	+0,5	+0,8	+2,0	+1,2	-0,8

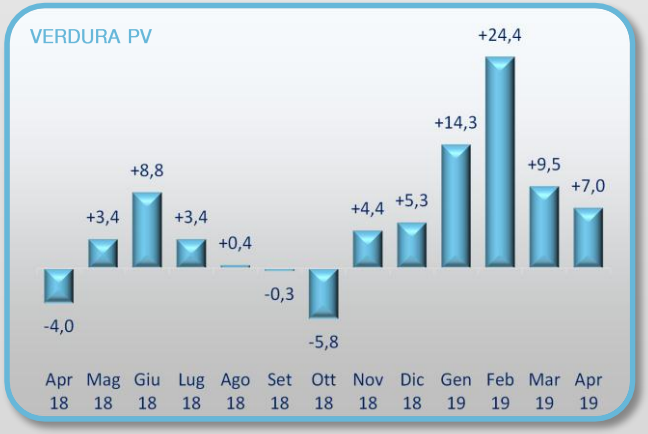
Fonte: IRI Infoscan

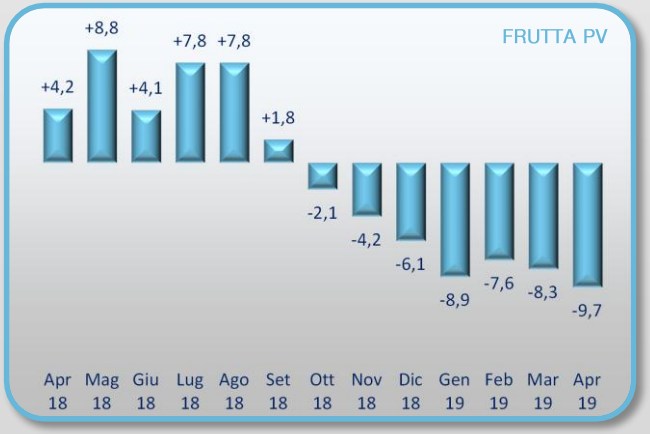
Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati





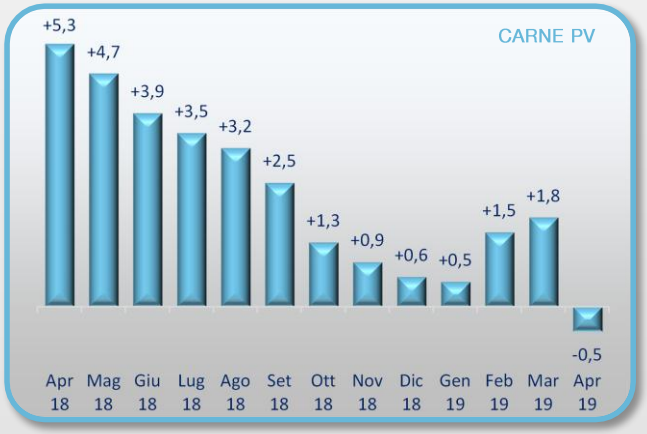


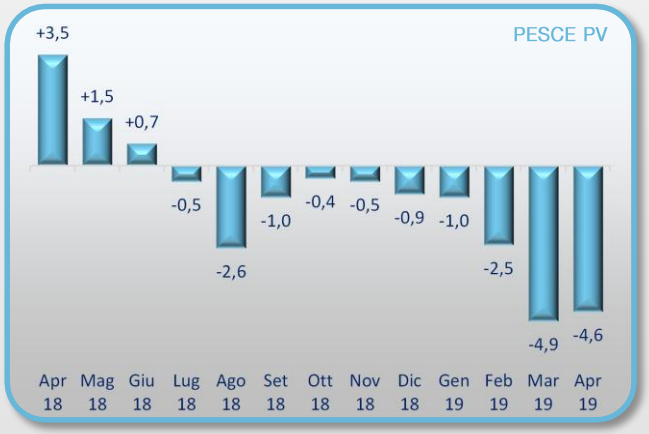
Fonte: IRI Infoscan

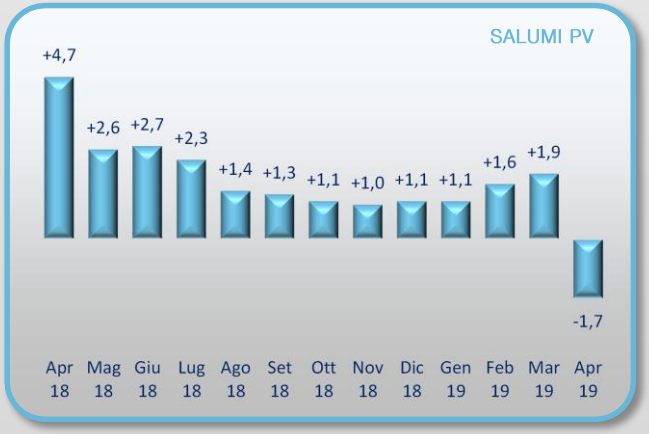
Il trend della DMO – I prezzi

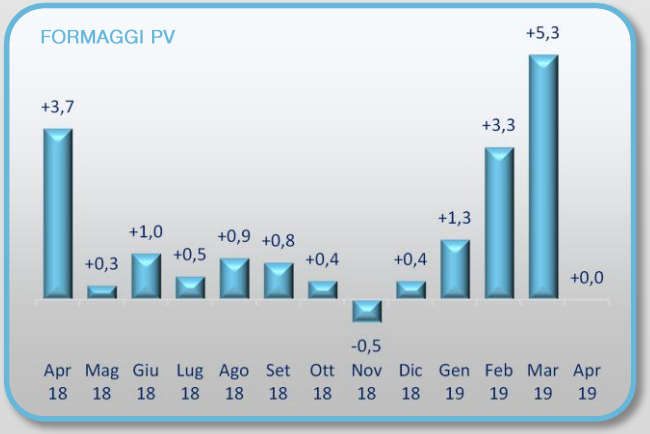
Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati







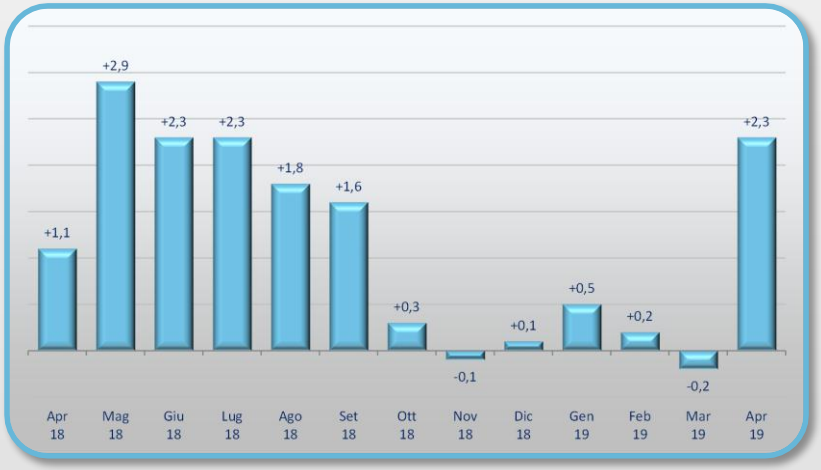


Fonte: IRI Infoscan

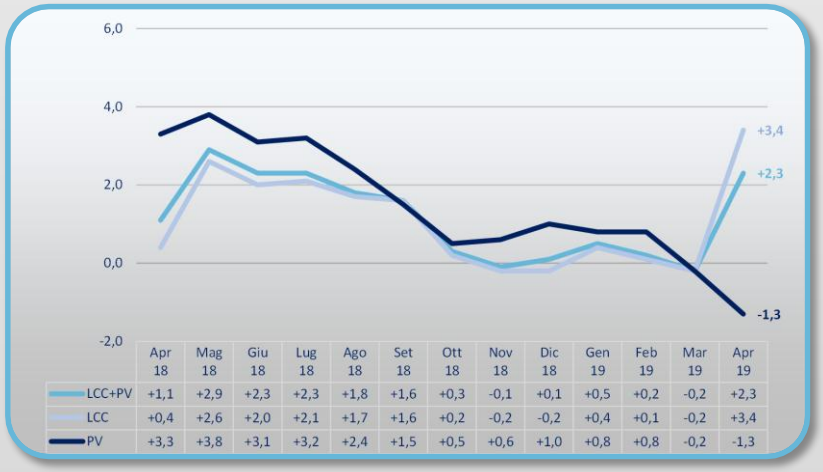
Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa negli ipermercati – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati



PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati



	Apr 18	Mag 18	Giu 18	Lug 18	Ago 18	Set 18	Ott 18	Nov 18	Dic 18	Gen 19	Feb 19	Mar 19	Apr 19
LCC+PV	+1,1	+2,9	+2,3	+2,3	+1,8	+1,6	+0,3	-0,1	+0,1	+0,5	+0,2	-0,2	+2,3
LCC	+0,4	+2,6	+2,0	+2,1	+1,7	+1,6	+0,2	-0,2	-0,2	+0,4	+0,1	-0,2	+3,4
PV	+3,3	+3,8	+3,1	+3,2	+2,4	+1,5	+0,5	+0,6	+1,0	+0,8	+0,8	-0,2	-1,3

Fonte: IRI Infoscan

Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa nei supermercati – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Supermercati

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Supermercati

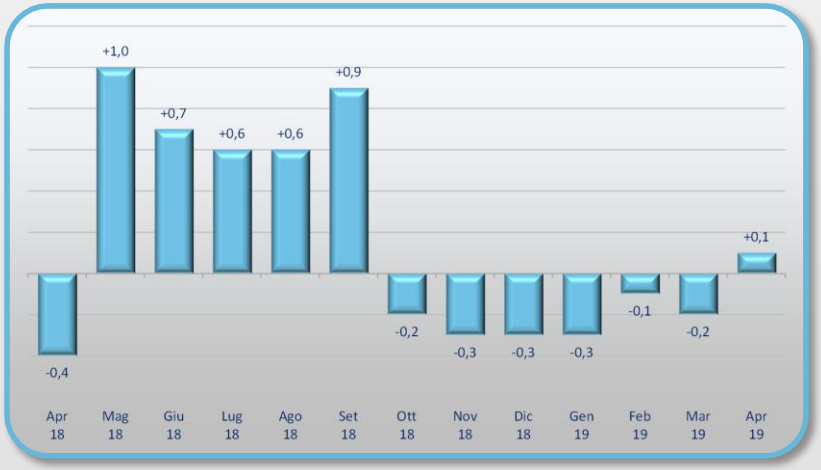
	Apr 18	Mag 18	Giu 18	Lug 18	Ago 18	Set 18	Ott 18	Nov 18	Dic 18	Gen 19	Feb 19	Mar 19	Apr 19
LCC+PV	+0,9	+1,9	+1,5	+1,6	+1,3	+1,1	-0,1	+0,1	+0,0	+0,4	+0,9	+0,5	+1,3
LCC	+0,1	+1,3	+0,8	+1,0	+0,9	+1,0	+0,0	+0,0	-0,2	+0,2	+0,4	+0,1	+2,1
PV	+3,1	+3,6	+3,2	+3,0	+2,3	+1,2	-0,1	+0,2	+0,4	+0,7	+2,2	+1,4	-0,8

Fonte: IRI Infoscan

Il trend della DMO – I prezzi

Osservatorio Prezzi: analisi a parità assortimentale – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO
Ipermercati + Supermercati + Superette



VARIAZIONE DEI PREZZI DI VENDITA
Ipermercati + Supermercati - LCC

Comparti	Apr2019 *vs* Apr2018
Drogheria alimentare	+1,9%
Petfood + Petcare	+0,1%
Cura casa	-0,5%
Freddo	-0,8%
Bevande	-1,1%
Cura persona	-1,2%
Fresco	-1,4%
Ortofrutta	-1,6%

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO
Federdistribuzione IS *vs* Ipermercati + Supermercati

	Apr 18	Mag 18	Giu 18	Lug 18	Ago 18	Set 18	Ott 18	Nov 18	Dic 18	Gen 19	Feb 19	Mar 19	Apr 19
Totale Italia IS	-0,4	+1,0	+0,7	+0,6	+0,6	+0,9	-0,2	-0,4	-0,4	-0,3	-0,2	-0,3	+0,0
FD Italia IS	-0,5	+0,7	+0,6	+0,6	+0,6	+1,0	-0,1	-0,5	-0,4	-0,6	-0,5	-0,4	-0,3

Fonte: IRI Infoscan

Il trend della DMO – Le promozioni

Evoluzione della Leva Promozionale Iper + Super

EVOLUZIONE DELLA LEVA PROMOZIONALE (IPER + SUPER)
Totale Grocery – Incidenza % e variazione punti *vs* anno precedente

	Dic17	Gen18	Feb18	Mar18	Apr18
Iper > 4.500 mq.	33,8	33,6	35,9	34,3	34,2
Iper e super 400 – 4.499 mq.	30,1	27,8	30,5	30,2	29,2

	Dic18	Gen19	Feb19	Mar19	Apr19
Iper > 4.500 mq.	33,5	33,3	35,8	34,4	35,2
Iper e super 400 – 4.499 mq.	30,2	28,2	30,1	29,8	30,2

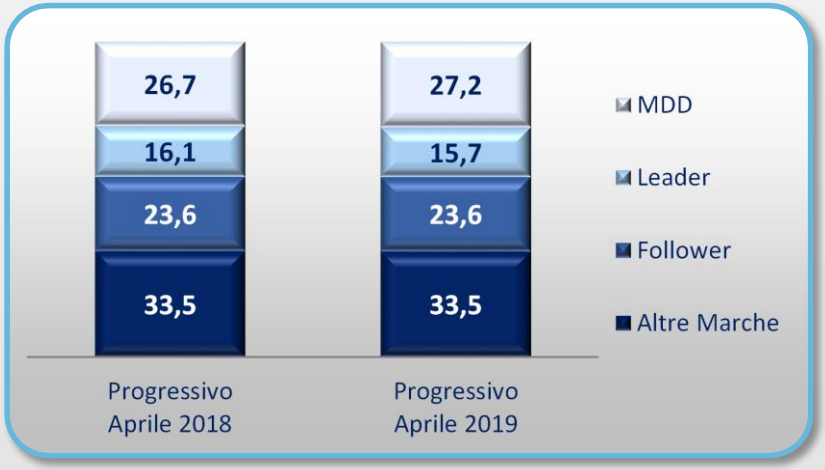
EVOLUZIONE DELLA LEVA PROMOZIONALE DI PREZZO (IPER + SUPER)
Totale Grocery – Incidenza % e variazione punti *vs* anno precedente

	Dic18	Gen19	Feb19	Mar19	Apr19
Iper e Super	23,0	21,8	23,5	23,2	23,5
Iper > 4.500 mq.	24,2	23,8	26,2	25,0	25,2
Iper e super 400 – 4.499 mq.	22,7	21,2	22,8	22,8	23,1

*Fonte: Nielsen Trade*Mis – Iper + Super*

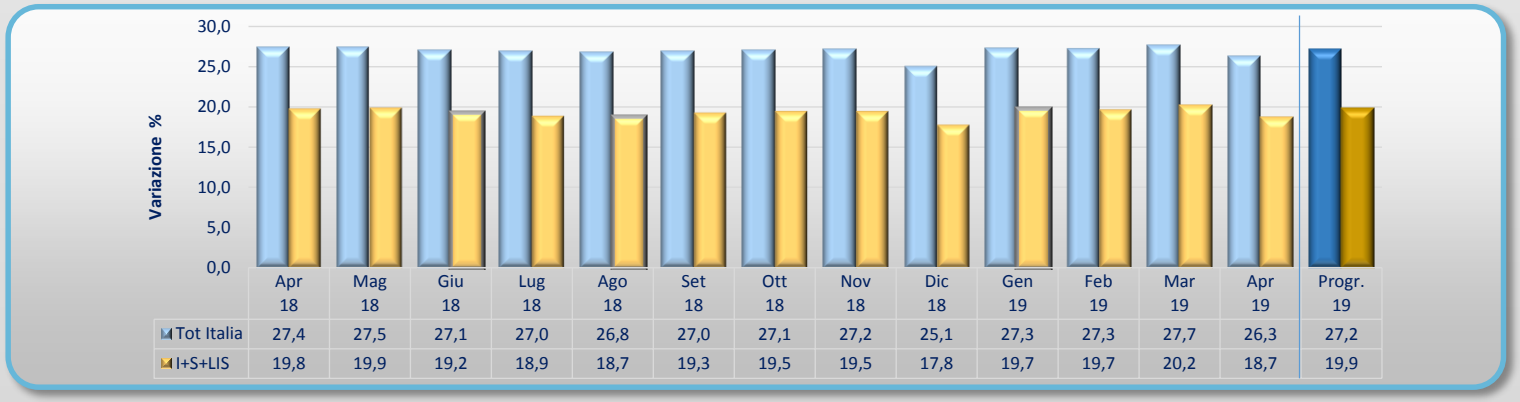
Il trend della DMO – Le marche del distributore

ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA
Totale Grocery - Incidenza % a valore - Totale Italia



ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA
Totale Grocery - Incidenza % a valore - Iper + Super + Libero Servizio

ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA
Totale Grocery - Incidenza % a valore



	Apr 18	Mag 18	Giu 18	Lug 18	Ago 18	Set 18	Ott 18	Nov 18	Dic 18	Gen 19	Feb 19	Mar 19	Apr 19	Progr. 19
Tot Italia	27,4	27,5	27,1	27,0	26,8	27,0	27,1	27,2	25,1	27,3	27,3	27,7	26,3	27,2
I+S+LIS	19,8	19,9	19,2	18,9	18,7	19,3	19,5	19,5	17,8	19,7	19,7	20,2	18,7	19,9

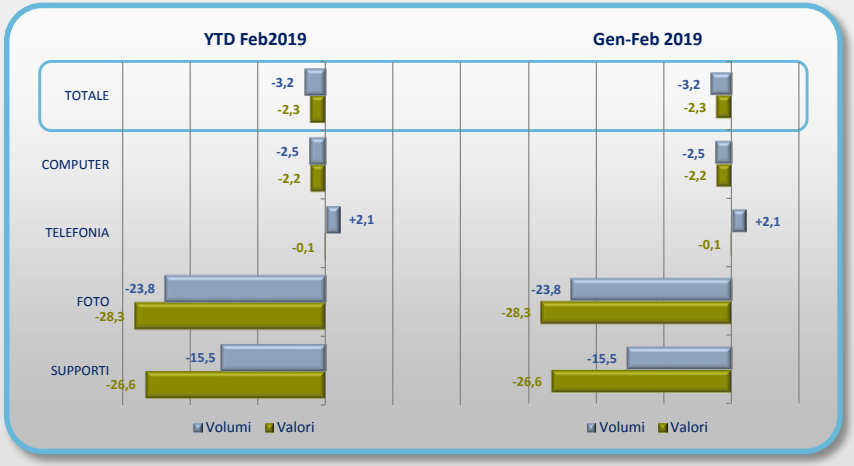
*Fonte: Nielsen Trade*Mis Market Track*

Follower: da 2ª a 4ª marca

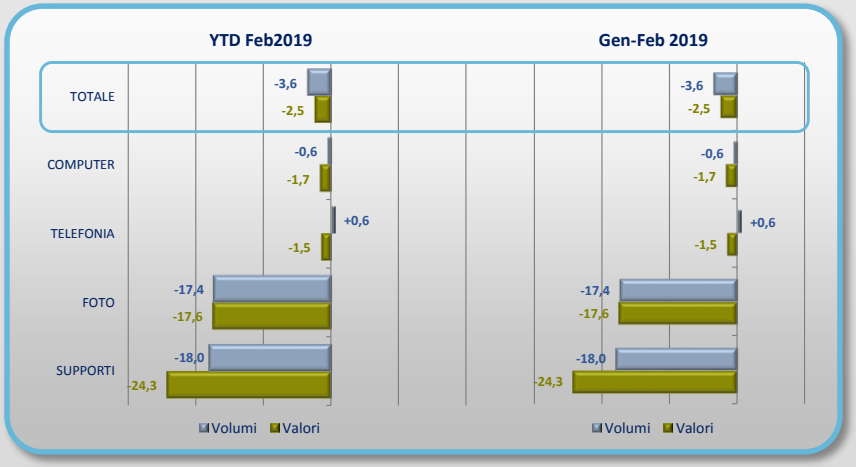
Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Il mercato dell'informazione

TREND CONSUMI NO FOOD – INFORMAZIONE
Var % tendenziale – Totale Mercato



TREND CONSUMI NO FOOD – INFORMAZIONE
Var % tendenziale – Ipermercati, Grandi specialisti, Gruppi di acquisto

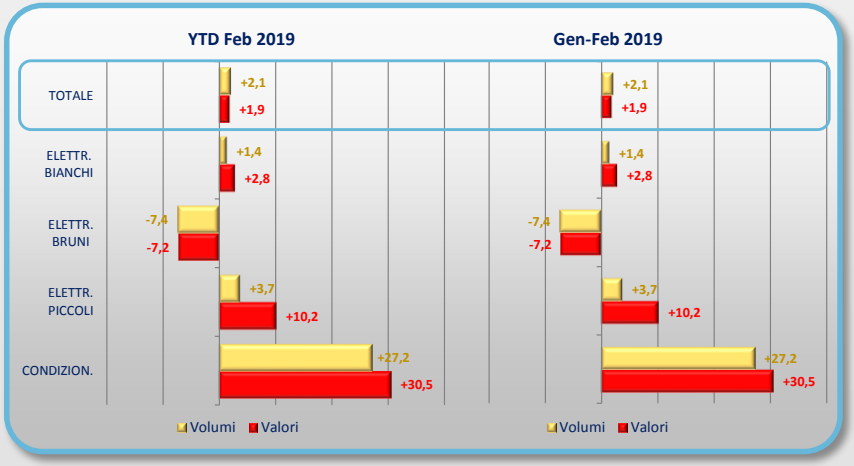


Fonte: GFK – Rilevazione bimestrale

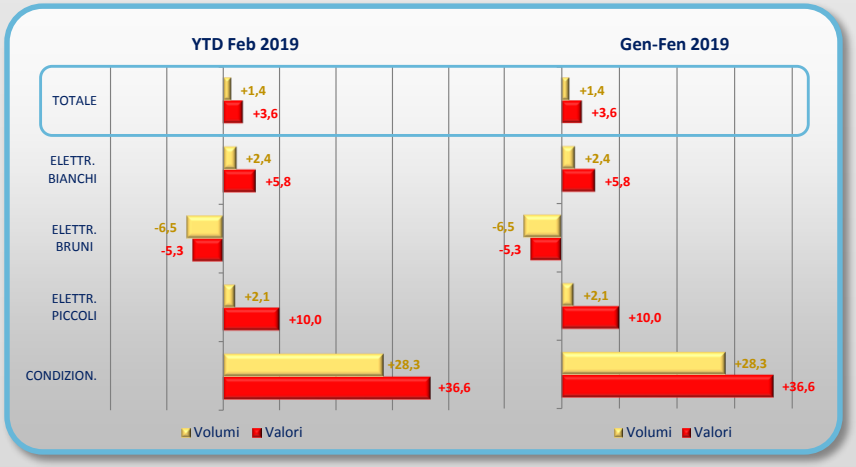
Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Il mercato degli elettrodomestici

TREND CONSUMI NO FOOD – ELETTRODOMESTICI
Var % tendenziale – Totale Mercato



TREND CONSUMI NO FOOD – ELETTRODOMESTICI
Var % tendenziale – Ipermercati, Grandi specialisti, Gruppi di acquisto

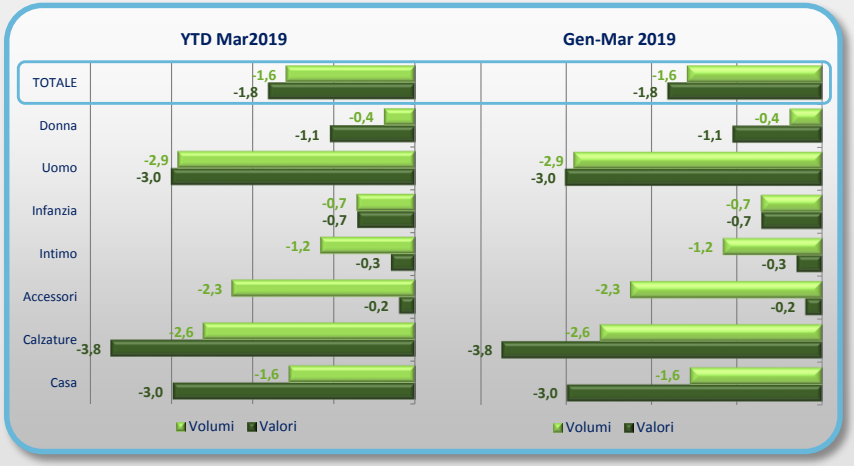


Fonte: GFK – Rilevazione bimestrale

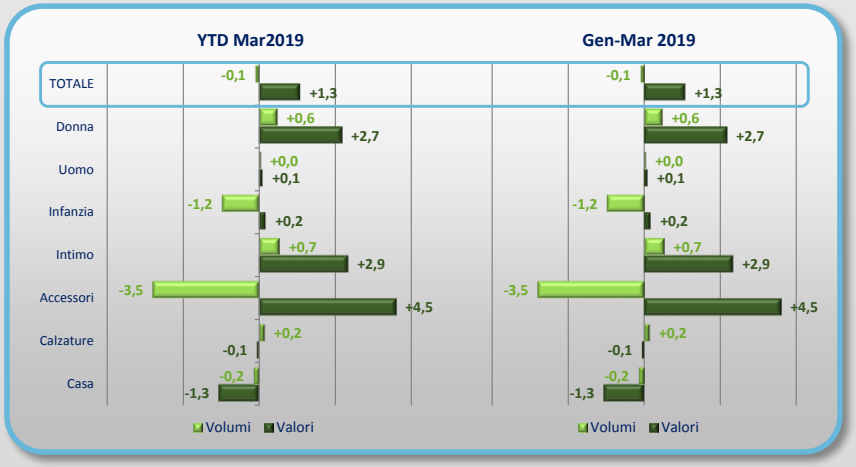
Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Il mercato del tessile-abbigliamento

TREND CONSUMI NO FOOD – TESSILE ABBIGLIAMENTO
Var % tendenziale – Totale Mercato



TREND CONSUMI NO FOOD – TESSILE ABBIGLIAMENTO
Var % tendenziale – Iper e Super, Grandi magazzini, Catene specializzate



Fonte: Sita Ricerca – Rilevazione trimestrale

Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Altri comparti

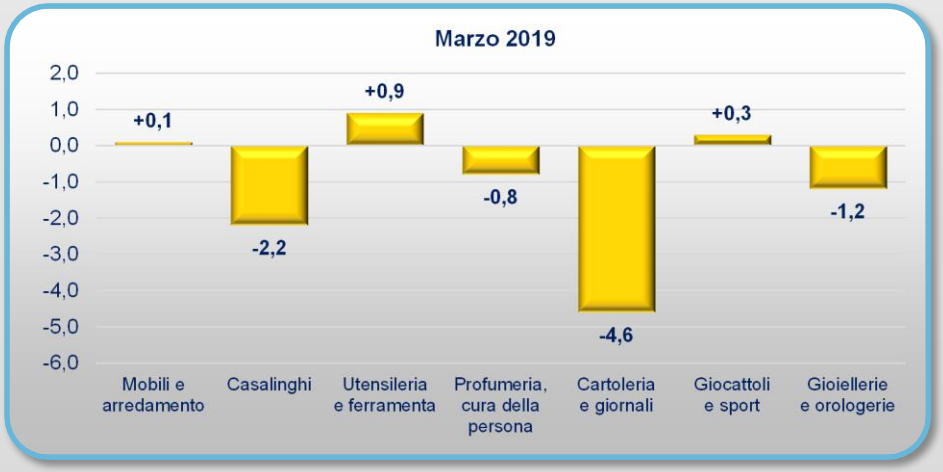
Dopo un vivace primo bimestre, le **vendite al dettaglio dei beni non alimentari** mostrano a marzo un'inversione di tendenza, volgendo al negativo (-0,4% a valore, -0,0% a volume).

«Il trend dei prodotti non alimentari è il segnale di una dinamica delle vendite al dettaglio che rimane ancora debole – afferma Claudio Gradara, Presidente di Federdistribuzione – Anche confrontando i dati a quantità (alimentare e non alimentare) con quelli a valore nel periodo gennaio-marzo del 2019 e del 2018 (rispettivamente -0,6% e -0,5%) si evidenzia un mercato a inflazione zero e quindi incapace di creare una domanda in grado di stimolare l'offerta. Unica variabile positiva rimane l'e-commerce, anche in marzo in crescita dell'11,5%"".

"Pur nell'aleatorietà dei dati di questo mese (dovuta alla diversa calendarizzazione della Pasqua nel 2019 rispetto al 2018), dobbiamo dunque trarre un'indicazione di preoccupazione per lo sviluppo dei consumi – continua Gradara – Proseguendo in questo modo e senza una forte politica di sostegno ai redditi rischiamo di avviarci a un 2019 ancora fermo dal punto di vista delle vendite al dettaglio, dopo un 2018 chiuso con un modesto +0,1%. Un lungo periodo di stagnazione che necessariamente blocca investimenti e sviluppo, con inevitabili impatti anche in ambito occupazionale. Un quadro che rischierebbe di peggiorare drasticamente se dal 2020 dovessero essere applicate le clausole di salvaguardia su accise e Iva" conclude il Presidente di Federdistribuzione.

Per quanto riguarda le vendite di beni non alimentari, gli aumenti tendenziali maggiori riguardano le «Calzature e articoli in cuoio e da viaggio» (+5,0%), l' «Utensileria per la casa e ferramenta» (+0,9%) e l' «Abbigliamento e pellicceria» (+0,6%). Variazioni negative si registrano per i gruppi della «Cartoleria, libri, giornali e riviste» (-4,6%) e degli «Elettrodomestici, radio, tv e registratori» (-4,2%), entrambi*worst performer* anche a febbraio.

TREND CONSUMI NO FOOD – ALTRI COMPARTI
Var % tendenziale – Valori a prezzi correnti

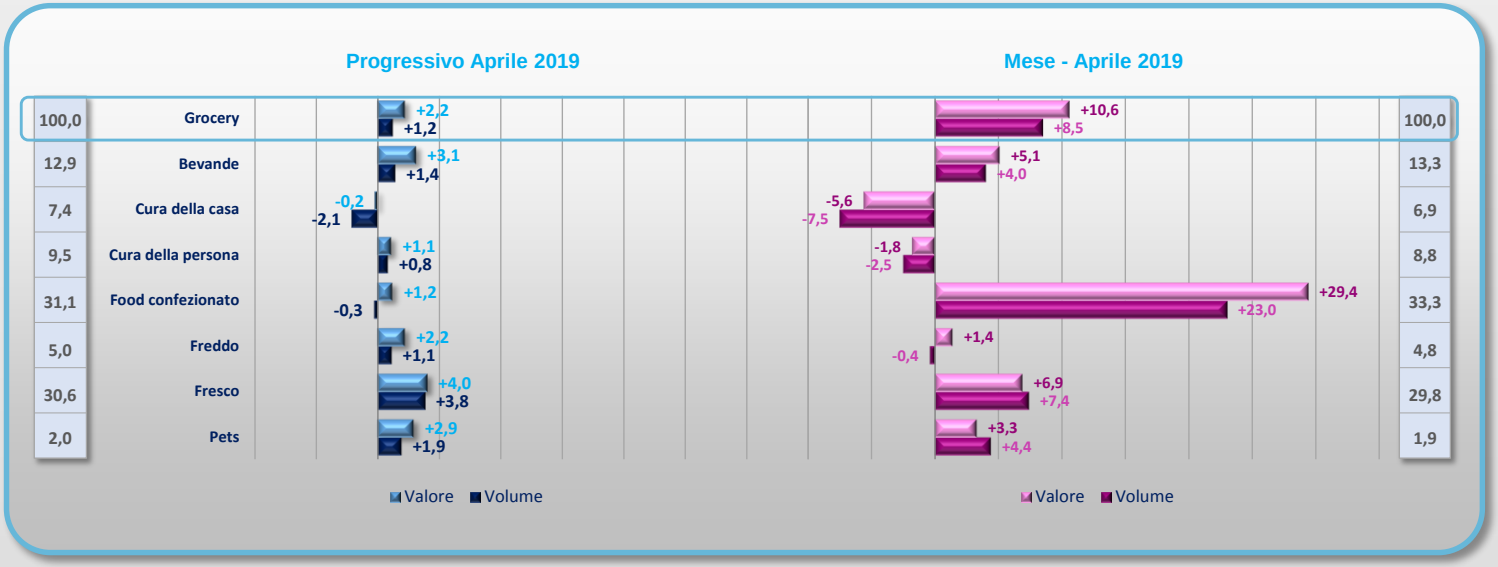


Fonte: Istat – Indice mensile delle vendite del commercio fisso al dettaglio

APPENDICE

I prodotti Grocery

INCIDENZA E TREND DELLE AREE MERCEOLOGICHE – TOTALE GROCERY
Variazioni % a rete corrente - Valori e volumi* *vs* anno precedente



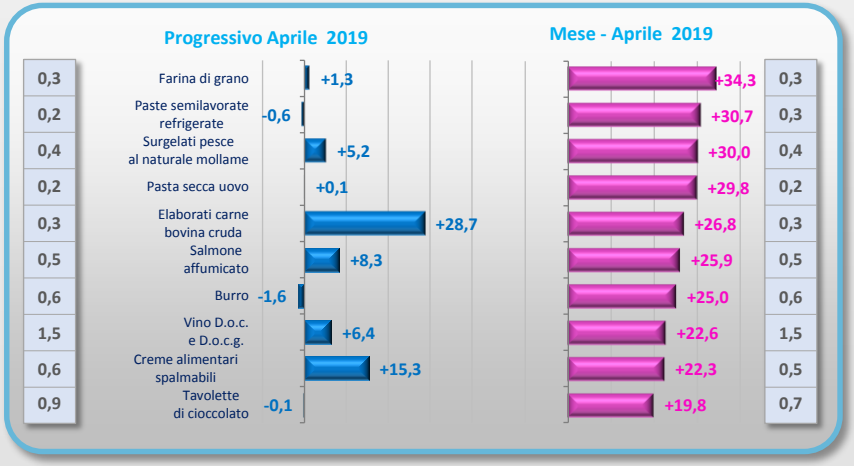
*Fonte: Nielsen Trade*Mis - Totale Italia*

* Trend Vendite a PREZZI COSTANTI

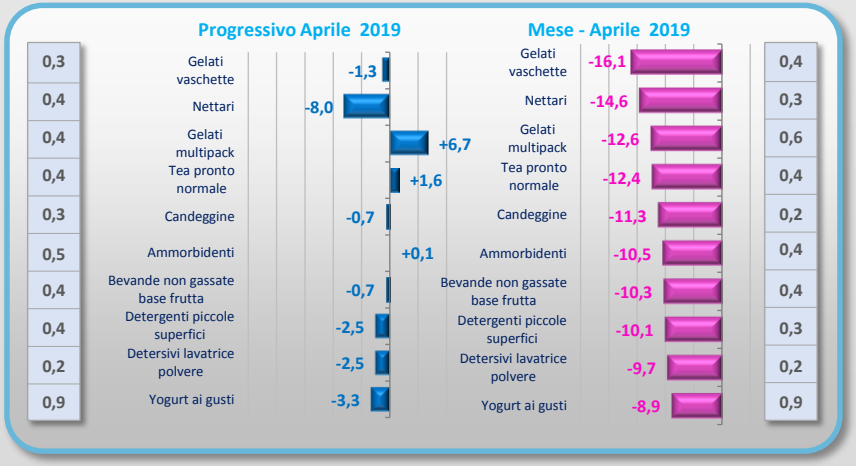
APPENDICE

I prodotti Grocery

INCIDENZA* E TREND PER CATEGORIA – TOP TEN DEL MESE
Variazioni % a rete corrente - Valori *vs* anno precedente



INCIDENZA* E TREND PER CATEGORIA – BOTTOM TEN DEL MESE
Variazioni % a rete corrente - Valori *vs* anno precedente



*Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Italia*

* Categorie con incidenza sul Grocery >= 0,2%

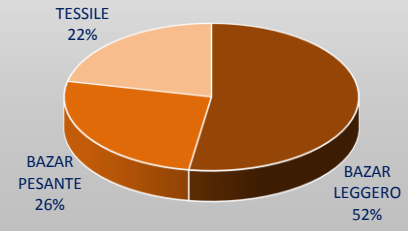
APPENDICE

Analisi vendite per area, comparto e famiglia*

ANALISI AREA – COMPARTO – FAMIGLIA
Iper + Super – Aprile 2019*

INCIDENZA % V.VALORE NON FOOD SU TOTALE NEGOZIO	6,9%
VENDITE VALORE NON FOOD	1.508,3 mln di €

INCIDENZA % V.VALORE
NON FOOD



Trend % Valore

Bazar leggero	- 3,6%
Bazar pesante	- 7,4%
Tessile	- 5,8%

	Progressivo Anno Corrente		
	V. Valore in euro	Trend % Valore	Peso del comparto
TOTALE NEGOZIO	21.852.632.448,0	1,1	100,0
FOOD FRESCO E PRODOTTO CONFEZIONATO	19.996.063.168,0	1,3	91,5
NO FOOD	1.508.258.176,0	-5,1	6,9
BAZAR LEGGERO	791.318.668,0	-3,6	3,6
CASALINGHI	227.052.785,0	-1,7	1,0
GIOCHI E TEMPO LIBERO	114.235.306,0	-3,7	0,5
LIBRI E GIORNALI	54.724.969,0	-11,2	0,3
GIARDINAGGIO	118.713.142,3	-0,3	0,5
CANCELLERIA	64.067.705,0	-2,4	0,3
FAI DA TE	82.001.313,5	-3,5	0,4
SPORT E TEMPO LIBERO	68.451.374,3	-1,1	0,3
VEICOLI A MOTORE	44.647.698,6	-10,1	0,2
GIOIELLERIA - BIGIOTTERIA	7.635.765,7	-7,0	0,0
ASCOLTO E VISIONE	7.338.579,8	-24,2	0,0
PUERICULTURA ACCESSORI	2.450.026,7	-15,0	0,0
BAZAR PESANTE	391.002.080,0	-7,4	1,8
TELEFONIA	134.565.339,0	-17,9	0,6
ELETTR.BRUNI	96.931.496,5	4,2	0,4
PICCOLI ELETTRODOMESTICI	63.342.917,3	-6,3	0,3
ELETTR.BIANCHI	33.410.438,1	2,5	0,2
ARREDAMENTO E ARTICOLI PER LA CASA	33.795.461,4	-8,4	0,2
FOTOGRAFIA E OTTICA	27.777.083,6	2,2	0,1
UFFICIO-CASA	961.673,1	6,9	0,0
ELETTRONICA	217.674,1	-30,2	0,0
TESSILE	325.937.428,0	-5,8	1,5
ABBIGLIAMENTO	215.603.517,0	-2,9	1,0
TESSILE CASA	71.923.469,5	-13,4	0,3
CALZATURE PELLETTERIA	38.410.442,0	-6,0	0,2
ALTRO	348.311.242,0	20,0	1,6

*Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Italia*

* Aggiornata al 28 aprile 2019